così egli opina, è più sacra di quella del sacerdote e lo eleva a giudice nei conflitti religiosi.¹ Le rimostranze del nunzio contro questa detrazione della Santa Sede ottennero per parte di Talon solo alcune equivoche dichiarazioni. Alla fine si cercò di ricoprire tutto questo, col fatto che il re stesso mandò al papa una lettera di omaggio.² È spiegabile che Alessandro VII non si affrettasse troppo a rispondervi.³

In tali circostanze non era davvero necessario che i giansenisti dessero la loro causa già per perduta. Se i ministri, scrive Bagno il 1° settembre 1656, non avessero differita l'inchiesta contro i tre vescovi e avessero mantenute le loro promesse di fronte al clero, avessero eseguito gli ordini regi, puniti i trasgressori, i quali si radunavano pur sempre a Port-Royal, adesso, del giansenismo appena si parlerebbe;⁴ ma nulla accadde di notevole. Bagno e Piccolomini esortarono spesso a levare il « nido di Port Royal »,⁵ ma invece non si arrivò che a misure poco serie. In Roma si insisteva sempre perchè si procedesse energicamente contro i tre vescovi, ma sempre invano.⁶ Rimostranze contro i giansenisti, scrive il nunzio nel giugno 1656, sarebbero ora altrettanto inefficaci che prima, benchè egli ne avesse parlato ripetutamente al re e alla regina, al Mazzarino e ai ministri; gli è che il partito è forte e sta in grazia della corte e di molti vescovi, anche di quelli che hanno firmato. Si afferma che i giansenisti sono scacciati da Port-Royal, ma le cose stanno diversamente. Si sparge insolentemente la voce, avere Roma lodato le due lettere di Arnauld che la Sorbona aveva condannato.⁷

Il mezzo principale col quale il partito si difendeva era e rimaneva la stampa. « Giornalmente », così scrive Bagno il 18 febbraio 1656, compaiono nuovi stampati e fogli volanti,⁸ e un anno più tardi il suo successore si lamenta della massa delle pubblicazioni

¹ Ivi 496 ss.

² Riprodotta ivi 502 s.

³ Seguì il 18 marzo 1658 (*Epist. Alex. VII a. III-V, n. 76, Archivio segreto pontificio*).

⁴ * Non sarebbe forse alcuno che più ne parlasse » (il 1° settembre 1656, *Nunziat. di Francia* 111, loc. cit.).

⁵ * Bagno il 18 febbraio 1656, « * Piccolomini il 5 febbraio 1657; * a Bagno il 7 agosto 1656; * a Piccolomini il 17 settembre 1657, *Nunziat. di Francia* 111 111 A. « * L'unico ripiego sarebbe levare affatto cotesto nido del Jansenismo » (a Piccolomini il 1° ottobre 1657, ivi).

⁶ * Ivi, passim.

⁷ « * Saranno inutili le istanze che andarò facendo per reprimere l'audacia de' Jansenisti, come sono fatte sin ad hora, non ostante che più volte io n'abbia parlato al Re, alla Regina et a Mazzarino et ad altri ministri, perchè il partito de' predetti è grande, potente e favorito dalla corte e da molti vescovi di quelli ancora che sottoscrissero ». Bagno il 30 giugno 1656, ivi.

⁸ * Ivi 111.